

Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature
delle collezioni civiche veronesi

II. Dalla metà del XVI alla metà del XVII secolo



Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature
delle collezioni civiche veronesi

Il. Dalla metà del XVI alla metà del XVII secolo

e cura di

Paola Marini
Emre Napsone
Gianni Peretti

MUSEI D'ARTE
e Monumenti



Dopo la pubblicazione, nel 2010, del I volume dedicato ai dipinti e alle miniature delle collezioni civiche dal X al XVI secolo, durante la realizzazione del prossimo volume si sono avvicinati alla Direzione del Museo di Castelvecchio:

Paola Marini (2011-2015)
Margherita Bolla (dicembre 2015-settembre 2017)
Francesca Rossi (da gennaio 2018)

Con il patrocinio di



REGIONE del VENETO

Con il fondamentale contributo di



Salute di

Paola Antonini
Elena Biao
Maddalena Bellavina
Paolo Bertelli
Ketty Bertoloso
Renato Bertaghi
Mariacristina Buttazzoni
Enrica Cameron
Valentina Castagnaro
Gino Castiglioni
Francesca Cocchiana
Raffaella Colace
Stefania Cretella
Roberta D'Adda
Thomas Dalla Costa
Enrico Maria Dal Pozzolo
Sara dell'Antonio
Luca Faberi
Stefania Fabrello
Giorgio Fossalbatza
Cristina Franchini
Caterina Gemma Brenzoni
Loenzo Giffi
Enrico Maria Guzzo
Anna Malavolta
Pietro Marani
Sergio Maranelli
Paola Marini
Angelo Mazza
Giulia Mezzanini
Monica Molteni
Emre Napsone
Loredana Olivato
Anna Ottani Cavina
Gianni Peretti
Lucia Peruzzi
Andrea Piai
Cecilia Piubello
Andrea Polati
Diana Pellini
Marina Repetto
Chiara Rigoni
Sara Rodella
Francesca Rossi
Donata Samadelli
Barbara Maria Savy
Daniela Scaglietti Kelesian
Daniela Sogliani
Valerio Terracoli
Chiara Tranquillità

Luca Trevisan

Elisa Turri
Matia Vinco
Manco Zambolo
Alessandra Zanoperini
Beatrice Zandini
Giulio Zavatta

Si ringraziano

Bernard Aikema, Diego Arich de Fasseti, Cristiana Beghini, Isabella Bellinzoni, Adriana Benetti, Claudio Bonina, Margherita Bolla, Daniela Borsetti, Paola Bressan, Pierpaolo Brugnoli, Giordana Carova Mariani, Francesco Cappiotti, Antonio Carlini, Bruno Chiappa, Alessandra Cottone, Rosa D'Amico, Giacomo Faggionato, Gabriella Favaro, Silvia Gazzola, Fabio Guadagni, Giovanni Battista Landranchi, Laurent Langer, Stefano L'Occaso, Adolfo Locci, Stefano Lodi, Letizia Lomi, Giuseppe Kelesian, Michele Magnabosco, Giorgio Marini, Francesca Mariotto, Marco Materassi, Maurizio Nobili, Fabio Pituli, Simonetta Panchia, Luciano Roggini, Gianpaolo Romagnoli, Vittoria Romani, Paola Sincisani, Oscar Scattolo, Enrico Scognamiglio, Carlo Semenzinati Spasivieri Trabacchi, Cinzia Soffiani, Guglielmo Stangherlin, Sergio Stevanato, Stefania Stevanato, Andrea Tomazzoli, Anna Chiara Tormasi, Ivan Tormasi, Davide Trevisan, Gian Maria Varesini, Lidia Venturini, Alessandra Zamballo, Patrizia Zambano, Daniela Zanussi, il Centro LANSAC (Laboratorio per le Analisi non invasive d'Arte antica, moderna e contemporanea) dell'Università di Verona, gli Amici dei Civici Musei d'Arte.

La Direzione del Museo e i curatori del volume desiderano esprimere un ringraziamento particolare ad Arianna Strazzeri per avere sovrinteso alla campagna fotografica e alla gestione delle immagini e ad Alberta Faccini per avere raccolto numerose informazioni utili alla stesura delle schede.

Questo è il secondo dei tre volumi destinati alla catalogazione di tutti i dipinti e le miniature appartenenti alle collezioni civiche veronesi. Solo una parte di questo patrimonio è oggi visibile nelle due sedi del Museo di Castelvecchio e del Museo degli Affreschi 'Giambattista Cavalcaselle' alla Tomba di Giulietta. Esso è ancora poco conosciuto, perché la divulgazione e la ricerca hanno privilegiato finora le opere esposte permanentemente. I volumi del Catalogo generale sono quindi uno strumento indispensabile di studio e di valorizzazione dell'arte veronese, o che a Verona è stata ricercata e collezionata.

Il primo volume comprendeva opere scalate in un lunghissimo arco temporale: dalla fine del X agli inizi del XVI secolo. Il secondo, che contiene seicento schede, si concentra invece sul secolo più ricco e documentato della tradizione artistica cittadina, dal 1530 circa alla peste del 1630, che in questa storia segna una drammatica cesura. Oltre al gruppo dei dipinti di Paolo Caliari e della sua bottega, sono presenti opere dei più importanti pittori veronesi del periodo, da Paolo Farinati a Domenico e Felice Brusasorzi, agli artisti usciti dalla scuola di quest'ultimo come Claudio Ridolfi, Pasquale Ottino, Alessandro Turchi. Significativi anche il nucleo della pittura veneta e di quella nordica, fiamminga e olandese.



ti bibliografici di alcun tipo, si presenta in uno stato conservativo abbastanza mediocre. Si tratta di un'opera di livello qualitativo medio-basso verosimilmente di mano di un pittore veneto di generica cultura tizianesca, ma di area forse provinciale e con aspetti stilistici che richiamano l'ambiente dei madonneri. La datazione si può arrestare sulla metà del XVI secolo.

Francesca Cocchiaro

bibliografia: inedito.

39. Pittore veneto (?)

metà del XVI secolo

Madonna con il bambino, san Sebastiano, san Rocco, santa Margherita e santa Caterina

olio su tavola, 47 × 34,5 cm
inv. 6777-1B1849

provenienza: Verona, Andrea e Bortolo Monga; dal 1911 al Museo

Nel dipinto è raffigurata al centro la Madonna con il bambino su un piedistallo, alle sue spalle a destra san Rocco con il tipico bastone, il mantello e il cappello e a sinistra san Sebastiano alla colonna trafitto da quattro frecce. Innanzi alla Vergine, inginocchiate, si trovano le figure di santa Margherita con il drago ai suoi piedi e di santa Caterina con il consueto attributo della ruota. Nel 1911 Filippo Nereo Vignola, all'atto dell'acquisizione dalla collezione di Andrea e Bortolo Monga, la giudicava «scadente e ritoccata». La piccola tavola, molto sottile, reca nel retro tracce di un tentativo di parchettatura. È giunta in condizioni di cattiva conservazione per diffuse abrasioni, cadute di colore e alterazione dei pigmenti. Oltre al suo precario stato materiale, il dipinto è caratterizzato da una qualità piuttosto modesta, ed è probabilmente opera di un maestro minore verosimilmente attivo in Veneto intorno alla metà del Cinquecento, ma attardato su modelli ormai arcaici. Le sue ridotte dimensioni permettono di ipotizzarne un utilizzo per devozione privata, non escludendo peraltro una provenienza differente (la collezione di Andrea e Bortolo Monga infatti non reca notazioni di precedenti collocazioni).

Giulio Zavatta

bibliografia: Vignola 1911, n. 430 (senza attribuzione).

40. Pittore veneziano

metà del XVII secolo

Sacra famiglia con san Giovanni
in un paesaggio

olio su tela, 83 × 103 cm
inv. 6428-1B734

provenienza: Verona, Antonio Pompei; dal 1892 al Museo



La tela, in discreto stato di conservazione, rappresenta la *Sacra famiglia* in un paesaggio, con la Vergine che allatta Gesù sotto a un albero, mentre in secondo piano da sinistra si avvicina il piccolo Giovanni battista abbracciato all'agnello. La figura del san Giuseppe appoggiato al bastone rievoca quella del medesimo santo entro le Sacre famiglie del tardo Raffaello al Louvre e al Prado.

Della medesima composizione si conoscono almeno altre due repliche, plausibilmente della stessa mano e certamente della stessa bottega. La prima si conserva al Kunstmuseum di Berna (inv. 1548; 67 × 89,8 cm) ed è stata considerata da

Mauro Natale di un anonimo veneziano attivo sul 1550 in rapporti con Bonifacio Veronese (Natale 1978, p. 245 n. R.83); la seconda è in deposito presso la Pinacoteca Nazionale di Ferrara dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ferrara (inv. 42/11286, tavola, 65 × 84 cm), ed è stata riferita all'ambito di Francesco Vecellio (Stanzani 1992, pp. 382-383 n. 415).

Si tratta di un pittore attivo molto probabilmente a Venezia verso la metà del Cinquecento, o appena dopo, di generica impostazione tizianesca (si osservi in particolare il volto di Maria) ma in rapporti con Bonifacio Veronese, Polidoro da